

cali si dedicarono all'abbellimento del tessuto urbano esistente, rimpiazzando le vecchie strutture del centro storico con architetture moderne e lineari. A partire dagli anni '30 del Settecento, essi intrapresero una serie di lunghi lavori per il rifacimento dell'arteria principale che tagliava la città da est a ovest (il decumano romano, oggi via Garibaldi), ricostruendo le facciate degli edifici per renderle più regolari.

Infine, il Settecento vide il completamento di una serie di residenze principesche nei dintorni di Torino, avviato da Carlo Emanuele I con la costruzione di ville extraurbane a Mirafiori e nel Regio Parco. Il duca aveva dato inizio anche ai lavori per la realizzazione di una residenza per la nuora, la duchessa Maria Cristina, nell'area del Valentino, lungo le rive del Po. A metà del Seicento, Carlo Emanuele II, figlio di Maria Cristina, fece costruire una dimora di caccia alla Venaria Reale, a ovest di Torino, che divenne il centro di una piccola cittadina, sviluppata attorno a un viale principale che conduceva alla residenza ducale. Il figlio di Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II, fece trasformare la dimora in una sontuosa residenza reale per mano del suo architetto, Filippo Juvarra, autore anche dei lavori di rinnovo del vecchio castello di Rivoli, nonché della costruzione del mausoleo dinastico di Superga e della deliziosa residenza di campagna a Stupinigi. A metà del Settecento Torino era cinta da un anello di residenze satellite le quali, insieme al nuovo, elegante assetto della città, erano testimonianza del potere e della gloria del casato sabauda.

5. *La militanza religiosa: la Controriforma a Torino.*

La concentrazione di nuovi monasteri e conventi nella Torino del Cinque e Seicento attesta la rinascita del credo cattolico dopo la restaurazione sabauda. I nuovi edifici religiosi furono ampiamente finanziati dai duchi, dalla nobiltà e dall'élite cittadina. Nel clima di polarizzazione religiosa che andava diffondendosi in Europa dopo la Riforma di Lutero, i duchi di Savoia si ersero deliberatamente a paladini dell'ortodossia cattolica in guerra contro gli eretici, regnando su una popolazione unita nella sua lealtà verso la fede cattolica. Per quanto divisi sulle questioni politiche e fiscali, i duchi e il consiglio cittadino erano uniti nel loro odio per il protestantesimo: pertanto, di comune accordo con gli arcivescovi, utilizzarono ogni mezzo a loro disposizione per ripulire la città dall'eresia e trasformarla in un baluardo dell'ortodossia cattolica, contro la minaccia del calvinismo proveniente da Ginevra. Il trasferimento a Torino della Sacra Sindone può essere considerato un elemento importante di